

Linda Lanzillotta

«Risposte chiare» e «soluzioni concrete e precise» sul rapporto tra politica e sanità nel Lazio. Lo scrive in una lettera a Emma Bonino

Pd del Lazio oggi si riunirà la Direzione del Pd del Lazio. Tra i punti all'ordine del giorno la nomina di Marco Miccoli a coordinatore della campagna elettorale del Pd Roma

Emma Bonino

«L'impegno che prendo è quello di rendere tutto pubblico e discutibile, tutto trasparente, fino nei minimi dettagli di spesa»

**Campoformio, il Veneto «venduto»**

Il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797) firmato da Napoleone e dagli Asburgo, segnò la fine della Repubblica di Venezia. L'Austria, tra l'altro abbandonava il milanese, ma otteneva il Veneto, fino all'Adige, le isole adriatiche, Istria e Dalmazia. Venne firmato mentre i patrioti veneti aderivano alla Repubblica Cisalpina. Per questo si disse che Napoleone aveva «venduto il Veneto»

Intervista a Giuseppe Bortolussi

Il Veneto non è un'isola, la Lega non è invincibile

Il candidato Pd: i patti sono stati fatti a Roma, hanno venduto la regione come Napoleone a Campoformio. L'accordo con l'Udc è possibile

JOLANDA BUFALINIROMA
jbufalini@unita.it

Hanno venduto il Veneto come Napoleone a Campoformio - ecco il vero succo dello slogan della Lega Nord: «Paron in casa nostra». La verità, secondo Giuseppe Bortolussi, è che «hanno deciso a Roma e a Milano che il

Veneto andava alla Lega, e poi che il candidato era Zaia». La conclusione è che «nella Lega comandano i lombardi». Invece, dice Bortolussi, che nel suo passato ha anche l'iscrizione al Pci, «fa onore al Pd di avere fatto una discussione aperta e di avere scelto con voto segreto, cioè libero. Mentre ai tempi del Pci si discuteva a porte chiuse e il voto era palese». E non solo: «Il Pd ha scelto un candidato esterno, non estraneo - sono assesso-

Chi è L'esperto di economia in campo per sfidare Zaia



GIUSEPPE BORTOLUSSI
SEGRETARIO DELLA CGIA DI MESTRE
CANDIDATO PD NEL VENETO

re a Venezia - ma uno che ha polemizzato, quando era necessario, con Visco e con Prodi, sulla questione fiscale».

Però la strada è molto in salita, anche perché in Veneto l'Udc ha scelto di andare da sola...

«C'è chi dice che è una missione impossibile, io invece penso che sia difficile, ma non impossibile. Anche perché spero in una resipiscenza da parte di l'Udc, spero in un accordo. Il 28 novembre sono stato invitato agli stat generali dell'Udc del Veneto. E questo non è casuale, perché sostengo da sempre una più equa distribuzione del reddito e aiuti alle famiglie. Il Veneto può anticipare su questi temi il governo nazionale».

Lei è segretario della Cgia di Mestre che è sinonimo di piccola e micro-impresa.

«Delle piccole imprese del Veneto, molti dicono "non riescono a diventare grandi". Io invece penso che la piccola impresa in Veneto sia una tecnologia produttiva, che riesce a combinare specializzazione, sperimentazione e duttilità. E il Veneto deve valorizzare questa ricchezza, il centro destra ha fatto ma, è un dato oggettivo, non a sufficienza».

Non c'è solo piccola impresa, c'è porto Marghera

«Porto Marghera e l'Alcoa. Si può resistere, terremo duro però è una situazione grave. Mentre si deve alle piccole imprese se in Veneto la disoccupazione, nonostante la crisi, è al 4,8 per cento a fronte del 7 per cento, quasi 8 di Piemonte e Lombardia».

Il suo avversario Zaia dice no al nucleare in Veneto.

«Zaia si contraddice: a Roma dice sì al nucleare, qui dice no. La verità è che nella Lega prevale un piglio decisionista, non c'è confronto democratico con i territori, né sull'approvvigionamento energetico né sulle infrastrutture, come nel caso della Romea commerciale che deve arrivare nella zona produttiva di Mestre non tagliare in due la Riviera del Brenta».

Sul nucleare, lei come la pensa?

«No al nucleare perché è antieconomico, perché ci vorrebbero dieci o quindici anni per realizzarlo e perché la vocazione del Veneto è di essere il cuore della green economy d'Europa. Già per l'expò 2015 un Veneto diverso può essere presente con la sua economia sostenibile. Mentre il no di Zaia è contraddittorio perché non hanno fatto un piano per le energie rinnovabili».

Laura Puppato, che è stata sua antagonista nella scelta della candidatura, sarà capolista?

«Laura ha battuto due volte la Lega nel suo territorio e Bersani ha ufficialmente lanciato la sua candidatura dall'Aula magna dell'università di Padova. Siamo una coppia vincente».

Ma sulla carta Pdl e Lega arrivano al 57 per cento.

Green economy

Dico No al nucleare perché è antieconomico

Il Veneto può diventare il cuore della green economy in Europa

«La realtà è molto più fluida. La Lega ha avuto il merito di porre con forza il problema del federalismo, ma la cura della Lega non va bene: significa chiusura, e la chiusura non fa mai bene all'economia. I nostri ceti medi, i geometri, i ragionieri non vogliono essere targati Lega. Anche io parlo in dialetto, ma i giovani devono essere messi nelle condizioni di guardare all'Europa, di andare all'estero e di tornare. I piedi vanno piantati a terra ma la testa deve guardare fuori. E poi, la cultura cattolica non può stare alla finestra, deve scegliere, perché un Veneto solidale è possibile ma non con la Lega». ❖